

FRONTE ARETUSA

La Fonte Aretusa è uno specchio d'acqua nell'isola di Ortigia, nella parte più antica della città siciliana, uno dei più bei monumenti di Siracusa. La sua origine è lo sviluppo di uno dei tanti sfoghi della falda freatica che si trova nel siracusano, la falda che alimenta anche il fiume Ciane sul lato opposto del porto. Presenta una forma circolare doppia, con all'interno una struttura circolare, ovvero un doppio cerchio concentrico.

Nella fonte Aretusa infatti è ambientata la leggenda di Aretusa e Alfeo, uno dei miti più affascinanti di Siracusa. Situata nella parte più antica della città di Siracusa e immersa nel verde dei papiri, questa sorgente d'acqua dolce giunge per via sotterranea sino all'isola per poi sgorgare a qualche metro dal mare, creando un piccolo laghetto.

La leggenda della Fonte Aretusa

Il fascino della Fonte Aretusa ha incantato e ispirato nel tempo molti poeti, storici e scrittori, che con le loro parole ne hanno raccontata la bellezza.

Secondo la mitologia, Aretusa era una delle ninfe al seguito di Diana.

Durante una battuta di caccia, la fanciulla si allontanò troppo dal gruppo e arrivò sola davanti alle sponde del fiume Alfeo, le cui acque erano così limpide che si poteva scorgere la ghiaia sul fondo. Era una giornata molto calda e le venne il desiderio di fare un bagno. Tutt'attorno vi era un silenzio singolare, interrotto solo dai suoni armoniosi della natura.

Aretusa, certa di non essere vista, si tolse le candide vesti immergendosi con un portamento sinuoso e pieno di grazia. L'acqua cominciò improvvisamente ad agitarsi e, proprio mentre tentava di raggiungere la riva, le apparve il fiume Alfeo. Quest'ultimo si mostrò a lei con sembianze umane: bello, biondo e con gli occhi colmi d'amore. Ma Aretusa non ricambiava il suo sentimento, anzi lo rifuggiva. Turbata e impaurita si affrettò a uscire senza abiti addosso, fino a quando le mancarono le forze e invocò l'aiuto di Diana.

Per proteggerla, la Dea dapprima la avvolse in una spessa nube e poi la trasformò in una fonte sul lido di Ortigia. Alfeo però non si rassegnava, il suo amore era troppo grande e non poteva farne a meno. Gli Dei ne ebbero pietà: Giove lo tramutò nuovamente in fiume, così da rimanere accanto alla sua dolce amata.

Per tradizione locale, la Fonte Aretusa viene chiamata anche "a funtana re papiri".

Al di là della leggenda, si tratta di un posto magico in cui poter passeggiare o godere di un favoloso tramonto, e rappresenta una meta turistica obbligatoria nella provincia di Siracusa.

OSSERVAZIONE DEL MONUMENTO

Si noti l'accostamento tra la leggenda e la realtà. Infatti, le acque della Fonte Aretusa, sorgono direttamente, come una risorgiva, nell'isola d'Ortigia senza nessun tipo di canalizzazione con la terra ferma. Gli storici ci hanno tramandato notizie dove segnalano che un tempo le acque della fonte erano dolcissime e non erano minimamente mischiate con quelle salate. Pertanto si poteva supporre che effettivamente il flusso d'acqua proveniva veramente da sotto il livello del mare. Questa osservazione può aver indotto gli antichi a vagare nel mondo del fantastico e ha partecipato alla creazione del mito.

Ma fu sicuramente la presenza di abbondanti acque potabili, una delle principali motivazioni che permise i primi insediamenti dei villaggi nell'isola già in epoca preistorica. L'altra osservazione porta a valutare come gli antichi coloni Greci avessero una forte nostalgia e un profondo vincolo con la madrepatria e non perdessero mai l'occasione per accostare i ricordi del loro suolo natio, con i miti e le leggende. L'altro racconto

favoleggiante tramandatoci, vuole che in quel periodo greco, quando ad Olimpia si sacrificavano i tori agli dei, le acque della Fonte Aretusa si coloravano di rosso, segno tangibile che vi era un legame sotterraneo.

Secondo il Mirabella, che volle rafforzare il mito, quell'ampia polla d'acqua sempre dolce che emerge ribollendo dalle rive del mare nel Porto Grande di Siracusa, detta anche "Occhio della Zillica", non è altro che Alfeo che si ricongiunge ancora oggi le sue acque con quelle dell'amata Aretusa.



NOTIZIE STORICHE SULLA FONTE ARETUSA

- Dopo un violento terremoto avvenuto nel 1169 l'acqua che alimentava la fonte, cessò e scomparve per un lungo periodo, poi ricomparve ma con meno portata e non più dolce ma salmastra.
- Anche a seguito del terribile terremoto del 1693, l'acqua diventò rossastra e scarsa.
- Recentemente c'è stato un abbassamento ulteriore della portata dell'acqua che gli esperti hanno attribuito ad un periodo di siccità, tant'è che dopo abbondanti stagioni di pioggia la portata è aumentata.
- Il mito d'Aretusa ha identificato storicamente i cittadini di Siracusa che vengono chiamati "i siracusani", ma che in nome della loro bella ninfa, sono anche chiamati "aretusei".
- Per l'ammiraglio inglese Nelson era invece un luogo portafortuna, infatti, dopo aver approvvigionato di acqua la sua flotta navale, vinse la battaglia di Abukir contro la flotta navale francese nelle acque del Mediterraneo al largo della costa egiziana.
- La visione attuale della fontana e la sua sistemazione, con la sua inalterata seduzione è dovuta all'ultima sistemazione del 1843, sotto l'amministrazione comunale del sindaco Borgia

LA FONTE ARETUSA NELLA LETTERATURA

Il fascino visivo di una fonte d'acqua dolce che giunge per via sotterranea sino all'isola per poi riversare le sue acque in mare, ha certamente affascinato molti poeti e scrittori come: Pindaro, Mosco, Ovidio, Virgilio, D'Annunzio, da John Milton nel *Licida* e da Alexander Pope nel *Dunciad*; raccontata dagli storici: Timeo, Pausania, Diodoro Siculo, Strabone, Cicerone; raffigurata dai monetieri siracusani Cimone ed Eveneto; musicata dal compositore polacco Karol Szymanowski.

La tradizione, raccolta da Pausania, vuole che Archia, prima di partire per fondare la colonia, interpellasse l'oracolo di Delfi che così gli rispose: "Un'isoletta, Ortigia, in mezzo al fosco mare ne sta, di contro alla Trinacria, ove la bocca sgorga dell'Alfeo, mista alla polla d'Aretusa bella"[1]. Anche Orazio Nelson rimase incantato dalla fonte, e quando sostò a Siracusa nel giugno del 1798, prima di affrontare Napoleone ad Abukir scrisse: "Grazie ai vostri sforzi noi ci siamo riforniti di viveri ed acqua, e sicuramente avendo attinto alla Fonte Aretusa, la vittoria non ci può mancare".

I CAMBIAMENTI NEI SECOLI

Nei secoli la fonte ha subito diverse trasformazioni; dapprima esterna alla cinta delle fortificazioni, era possibile accedere dal mare attraverso una ripida scala dove sorgeva anche una porta, dove pare siano penetrati i Romani durante la conquista della città. Nel XVI secolo la fonte era divisa in più rivoli utilizzati per la concia delle pelli: i rivoli formavano un lago di circa 200 metri di diametro.

Nel 1540 la fonte fu inglobata alle fortificazioni quando Carlo V potenziò le strutture militari di Ortigia, per esserne liberata nel 1847 quando l'invaso assunse la forma attuale. Il belvedere posto accanto alla Fonte è ciò che rimane dell'antico bastione, demolito nella seconda metà del XIX sec.

La fonte Aretusa è ad oggi il cuore di Ortigia, luogo di ritrovo e passeggio più volte sottratto al rischio di prosciugamento. Svitati terremoti nei secoli hanno minacciato il secolare afflusso di acqua, sino a pochi anni fa quando la siccità e forse persino i lavori di costruzione del terzo ponte, hanno ridotto la portata di acqua alla fonte mettendo a rischio la salute del papiro, che cresce all'interno della pozza.

BIBLIOGRAFIA:

https://it.m.wikipedia.org/wiki/Fonte_Aretusa

<https://www.typicalsicily.it/isola-di-ortigia-la-leggenda-della-fonte-aretusa/>

<https://www.turismosiracusa.org/index.php/25-siracusa-in-eta-antica/115-fonte-aretusa>

LAVORO DI GRUPPO DI JOIA MORALES, ALICE MINCUZZI E SARA BARALDI